Anno I. Trieste, Domenica 12 Novembre 1882. (Edizione del mattino) N.° 308

Abbonamento a domicilio: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino per la riga divisa in 3 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50 nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore ... ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

I signori ai quali è scaduto o va a scadere l'abbonamento **MENSILE** o **SETTIMANALE** sono pregati di rinnovarlo puntualmente portando o mandando l'importo direttamente all'Ufficio, Corso N. 4.

Non vengono riconosciuti che i pagamenti fatti all'Ufficio, e chi paga al distributore, che porta il giornale, va a rischio di dover pagare due volte.

E sempre aperto l'abbuonamento al prezzo indicato in testa del giornale. Gli abbonati ricevono il giornale la mattina franco a domicilio.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Stato sanitario in Egitto. CAIRO 11. Lo stato sanitario non è sedisfacente. Quasi dieci per cento delle truppe egiziane sono ammalate.

Il raccolto del cotone. WASHINGTON 11. Il rapporto dell'afficio dell'agricoltura constata essere il tempo, nell'ottobre, stato favorevole al raccolto del cotone. Se il tempo si mantiene per sei settimane ancora, il raccolto sarà buonissimo.

Uragano. ISCHL 11. Un terribile uragano cagionò ieri sera presso Steinach-Irrning uno sviamento di diversi vagoni di carbone. Un operaio restò gravemente ferito.

Naufragio. HONGKONG 6. Il piroscafo ingl. „Paladin," naufragò totalmente a Parcelas. L'equipaggio e i passeggeri sono tutti salvi.

Minaccia d'inondazione. PRAGA 11. In seguito alle notizie da Pisen sul pericolo d'inondazione dal fiume Radbuga, la commissione locale per l'inondazione fu invitata a tenersi pronta. La Moldava cresce.

Tra giornalisti. ROMA 10. Vassallo, direttore del *Fracassa* ricevette un telegramma da Coccapieller, nel quale dice che accetta il duello, che è malato e che si tratterà appena guarito.

Disordini cessati. VIENNA 11. Iersera non avvennero disordini; la serata è passata tranquilla.

Tentato assassinio. SPALATO 11. Uno sconosciuto tirò un colpo di revoltina sul capitano distrettuale barone Conrad, mentre passeggiava in riva al mare. La palla forò il soprabito. Il barone Conrad restò illeso. Il motivo dell'attentato sarebbe vendetta personale.

Terribile catastrofe. MARSIGLIA 9. A Boroybon-Arreridy (Algeria) un treno a gran velocità, che conteneva 50 operai, deragliò causa una spranga di ferro posta attraverso il binario. La macchina ed i vagoni andarono in frantumi. Ci sono 11 morti e 39 feriti.

Pel porto di Napoli. NAPOLI 10. Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto d'appalto dei lavori di ampliamento e sistemazione del porto di Napoli per la presunta spesa di L. 7,800.000

Attentato criminale. BELFORT 9. Alcuni malfattori hanno tentato di far deviare il treno fra Grandvillars e Morvillars, mettendo sul binario una lanterna. Per fortuna il treno passando lanciò lungi l'ostacolo senza che avvenissero disgrazie. Si ricercano attivamente gli autori dell'infame attentato.

Scontro ferroviario. MILANO 10. Alla sezione ferroviaria di Abbiategrasso avvenne uno scontro fra un convoglio partito da Milano ed un treno merci. Un manovale fu ferito mortalmente. Parecchi passeggieri avrebbero riportato lievi contusioni.

Morte crudele. CREMONA 10. Ad un chilometro da Cremona fu visto un uomo sul binario della ferrovia, il quale, gettato il cappello, gettò poi se stesso sotto la macchina che lo stritolò; il treno si arrestò, ma dell'uomo non rimaneva più che un informe ammasso di carni e di ossa peste, orribile a vedersi!

Terremoto SPOLETO 11. A Caccia si sono avvertite nuove spaventosissime scosse di terremoto, che hanno gettato la costernazione in tutti gli abitanti. Rilevanti sono i danni da esso prodotti alla chiesa collegiata.

Dichiarazione importante. MARSIGLIA 10. Delaizzi sembra non abbia ucciso lo zingaro (vedi *Piccolo* del meriggio). Certo Pimèllo, uno di quei due che teneva ferma la vittima, si presentò ieri alla polizia dichiarandosi autore dell'assassinio. Fu messo a disposizione della legge.

CRONACA LOCALE.

Per fare spazio nei magazzini doganali. Da parte dell'i. r. Consigliere Direttore della dogana principale, si viene a conoscere che i magazzini doganali sono totalmente sopracarichi. Nell'interesse quindi del movimento commerciale il sullodato sig. Direttore ha disposto che le divisioni della dogana per la consegna, abbiano da fungere *oggi* a porte chiuse per tutto il giorno, e che la cassa doganale rimanga aperta.

Lo scopo però dell'alleggerimento dei magazzini non può essere raggiunto se non quando le parti interessate prelevassero, pure oggi, il maggior numero di bollette pagatorie presso la cassa.

Alla disposizione di cui sopra e all'osservazione contenuta nella seconda parte, la Deputazione di Borsa aggiunge una calda raccomandazione ai signori negozianti affinchè ne approfittino nel grado maggiore possibile, allo scopo di facilitare il movimento delle merci, nel loro interesse particolare ed in quello del commercio in genere.

Bovi a buon mercato. In seguito alla notificazione della Luogotenenza del Tirolo, il cui tenore abbiamo publicato giorni fa sotto il titolo: *Bovi che hanno fame*, il Magistrato civico avverte i nostri negozianti della propizia occasione, mettendo in rilievo che, facendosene essi acquirenti, potranno probabilmente venir in possesso di animali di razza di ottime qualità e a mite prezzo.

Quinto lustro stenografico. Nell'anno di grazia 1884 — ci abbiamo tempo oltre un anno — verrà data la maggior possibile solennità alla ricorrenza del quinto lustro di esistenza del sistema stenografico Gabelsberger-Noe.

L'Unione stenografica triestina ci invia in argomento una interessante circolare, da cui stralciamo quanto segue:

L'anno 1884 segnerá una data memorabile per la scuola stenografica italiana Gabelsberger-Noe.

Nel 1859, il chiarissimo professore Enrico Noe, condusse a termine la sua felice applicazione del metodo di Gabelsberger all'idioma italiano, compilò un'esposizione generale del suo lavoro e diede le prime lezioni al Ginnasio di Spalato, ove teneva cattedra. Nel 1884, il sistema stenografico Gabelsberger-Noe compirà dunque il quinto lustro d'esistenza.

L'Unione stenografica triestina non poteva lasciar passare in silenzio il lieto anniversario; epperò, a mezzo della sua legale rappresentanza, decise di solennizzarlo e di prendere all'uopo l'iniziativa.

Sopra proposta della Commissione *ad hoc*, ha deliberato di festeggiare detta ricorrenza principalmente con l'erezione di un busto al prof. Noè, con una esposizione stenografica italiana alla quale avessero a partecipare, però fuori di concorso, anche stenografi di lingue straniere, nonchè con la pubblicazione d'un giornale-album, contenente autografi delle prime personalità stenografiche di tutti i paesi.

Ma prima di porsi all'opera, l'Unione vuole esser certa dell'appoggio di tutti i colleghi in arte, e specialmente di quelli della Penisola.

Epperò si permette ricercarne tutte le associazioni consorelle, i principali stenografi dell'Impero e del Regno, e le prime notabilità stenografiche dell'estero a volere, non più tardi del 30 Novembre p. v., comunicare all'Unione Stenografica Triestina se ed in quale misura siano disposti ad appoggiare materialmente le proposte festività e la divisata esposizione, e se siano intenzionati di concorrere alla stessa con qualche lavoro.

Accetterà inoltre di buon grado eventuali proposte su un differente modo di festeggiare il fausto anniversario.

Nè patate nè cipolle si possono esportare dall'Austria nella Rumenia. Lo comunica la Deputazione di Borsa a norma degli interessati.

Operazioni chirurgiche. Non possiamo esimerci dal rilevare qualmente il nostro civico ospedale vanti delle distinte capacità mediche e chirurgiche, e che siasi presentata anche di recente una nuova occasione per riconfermare e la fama dello stabilimento e quella speciale degli illustri operatori.

E fu appunto ieri che l'egregio dottore primario sig. Carlo Liebmann ha fornito un saggio ulteriore della sua invidiabile perizia nella difficile e rare volte felicemente riuscita, operazione del cistovario.

Nè fu questa la prima di siffatte operazioni che l'egregio dottore condusse ad ottimo risultato, poichè nel breve volgere di due mesi ne fece altre due ed anche queste splendidamente riuscite, sia riguardo alla meccanica della operazione, sia nelle conseguenze, in forza di che le due pazienti in pochissimi giorni si trovarono perfettamente ristabilite.

Una signora alla quale fu eseguita l'operazione, svegliatasi dal sonno artificiale, chiese ai presenti quando le si farebbe l'operazione, la quale era giá stata fatta appunto in quel giorno.

L'egregio chirurgo può ritenersi sodisfatto della eccellente impressione che ha fatto la notizia dei suoi successi, per i quali da qualche tempo fu insignito del titolo di professore.

Al distinto medico e operatore, le nostre congratulazioni.

Sventura sopra sventura. Alle una e mezzo pom. d'ieri, una lettiga, portata da due uomini che andavano a passo lento, traversava la piazza del Sale. Vi giaceva entro una povera donna gravemente ammalata, diretta al civico nosocomio.

Volle fatalità che uno dei due che la portavano sdrucciolasse d'un piede e cadesse a terra.

Lui si sollevò subito, fortunatamente senza farsi gran male; ma la povera ammalata che trovavasi in lettiga, ne riportò sì enorme scossa, da lamentarsene in guisa che straziava il cuore.

Le disgrazie non vengono mai sole.

Comunicazioni ferroviarie. Nella stazione di Waldbruk è distrutto il ponte sul ruscello Grödner. Perciò viene sospesa, fino al ristauro, la comunicazione con quella stazione.

Non era alterazione di mente. Il sig. A. G. ci invia una lettera relativa al fatto che lo riguarda, publicato ier'mattina. La publichiamo per debito d'imparzialità senza entrare minimamente nel merito della questione.

Ecco la lettera:

„È inesatto che io stando seduto nella sala di lettura del Tergesteo mi sia alzato d'improvviso per inveire contro il sig. I. ma bensì appena entrato in sala e veduto il sig. I., m'avvicinai ad esso indirizzandogli le parole: *quando Ella finirà di calunniarmi e diffamarmi?* e poi feci il resto, per non fare di più per rispetto al luogo. Non era però minimamente alterato di mente."

I zigari „britannia." Abbiamo raccontato giorni sono d'un zigaro ch'esplose ferendo gravemente un ingegnere di Szeghedino. L'autorità si mise in moto, indagò l'affare e risultò trattarsi d'una stupida malignità di alcune lavoratrici alla fabrica tabacchi di Temesvar.

Togliamo ora dal *Szeghedi Naplo* che a Zenta un trafficante si trovava nella bottega da caffè e fumava un zigaro britannia ritirato nel proprio traffico da tabacchi. Cinque minuti dopo che aveva acceso il zigaro, s'udì una potente detonazione. Nella confusione generale tutti accorsero verso la porta. Intanto il trafficante, certo Zuban, si raccolse dallo spavento e si rilevò che il suo zigaro era scoppiato. Per fortuna egli fumava con un lungo bocchino, dimodochè non riportò ferita alcuna. Esaminato il zigaro vi si trovarono i residui d'una polvere gialla. Si rilevò che anche questo zigaro partiva dalla fabrica di Temesvar. Adesso in quei luoghi nessuno fuma più „britannia".

Quali e quanti ragliavano? L'asino non ragliava, benchè ne avesse il diritto: era piagato al collo, e sanguinava, sì da destare schifo e pietà allo stesso tempo.

S'era tentati di credere che il padrone o i padroni di quella povera bestia dovessero essere assai duri di cuore, per non darsi un pensiero al mondo di curare la loro bestia. Mainò; non ci consta, al contrario, d'un attaccamento maggiore.

Bisognava esser presenti per convincersene. Una guardia di p. s., che vide l'asino

---

(67) Il testamento d'un morto.

Perciò, dopo aver chiesto nuove d'Emilio e aver udito che era stato impossibile salvarlo, aveva finto disperarsi alquanto e poscia addormentarsi.

I barcaiuoli partirono: Giorgina si ritirò.

Quando i passi di quegli importuni si furono allontanati, il calabrese socchiuse nuovamente le palpebre con precauzione.

La sala era realmente vuota.

Fece uno sforzo e si rizzò sui gomiti; poscia, tenendo sempre gli occhi fissi sulla porta d'ingresso, lasciò scivolar le gambe giù dal letto improvvisato.

Posando i piedi per terra, risentì dei dolori acutissimi, ma li superò e tentò camminare.

La cosa gli riuscì assai difficile e fu costretto a trascinarsi a piccoli passi, appoggiandosi al divano, poi al tavolo, poi alle sedie.

Lo scrittoio, che pareva fatalmente attirarlo, era in un angolo opposto all'entrata.

Ad ogni istante egli temeva di veder spalancarsi quella porta e comparire qualcuno.

Tuttavia non era più in tempo, nè voleva retrocedere. Il demone della curiosità lo spingeva, e fu con un'emozione di gioia grandissima che posò infine il palmo della mano su quel tavolo.

La sua destra corse subito al cassetto.

Nella preoccupazione in cui era, si scordava persino che aveva veduto a chiuderlo.

Con un gesto pieno di rabbia e di disperazione, abbandonò quell'appoggio e fu per cadere.

Ma i suoi occhi si posarono sopra un elegante temperino aperto sul tavolo rotondo che stava in mezzo alla sala.

Egli respirò.

Ma per impadronirsi di quell'utensile bisognava rifare metà della strada già tanto penosamente percorsa.

La sua fronte gocciava sudore, e le sue spalle tremavano dal freddo; le gambe rifiutavano di reggerlo; tutte le membra gli dolevano.

Si appoggiò colla schiena allo scrittoio e prese un istante di riposo.

Poi con una estrema risoluzione andò verso il tavolo.

In pochi passi, mancandogli le forze, vi strammazzò quasi sopra; ma s'impadronì del temperino, e tornò a quel cassetto che era l'obbiettivo di quel suo immenso lavoro.

Con una destrezza, che attestava in lui una gran pratica in quel genere d'operazioni, collocò la lama più larga del temperino nelle connettiture del cassetto, e l'appoggiò alla stanghetta.

Quello scrittoio era un picciol mobile elegante, più di adornamento che d'utile; perciò non aveva una serratura molto robusta, e cedette al primo sforzo del calabrese.

Egli aprì il cassetto.

Probabilmente il marchese non si serviva mai di quel tavolino, poichè non vi era dentro altra carta, fuorchè il plico che aveva suggellato al mattino.

Non rimaneva dunque luogo a dubbio sulla identicità di esso.

Battista, nel trambusto cagionato dall'annegamento del marchese, aveva dimenticato la commissione di cui era stato incaricato, e non aveva consegnato la chiavetta a Cecilia.

Il cavaliere s'impadronì del piego e rinchiuse in fretta il cassetto collocandovisi innanzi, quasichè gli fosse parso di veder comparire qualcuno.

Passata la prima invincibile emozione, gettò gli occhi sulla soprascritta, e lesse:

All'egregio sig.
Il sig. Costantino Billia
Notaio collegiato via....
S. P. M. Torino.

Quel piego era diretto ad un notaio ed acquistava perciò una grande importanza agli occhi di Pietro.

Egli ruppe il suggello senza esitare; cadde un'altra lettera pure suggellata, ed un foglio di carta semplice piegato in quattro.

Mentre il calabrese si apprestava a leggere anche quello, udì un fruscio ed un rumore di passi, che si avvicinavano alla porta della sala.

In furia si cacciò in seno lettere e busta, e deposto il temperino sullo scrittoio, si lanciò verso il letto.

Ma non ebbe il tempo di giungervi che l'uscio si aprì e la marchesa di Roccabruna comparve sul limitare.

(Continua).

in piazza Barriera vecchia, stimò conveniente di non lasciarlo proseguire, e lo sequestrò.

Eh sì!... Il carradore, dopo essersi opposto verbalmente, finì col gettarsi a terra e afferrarsi alle gambe del ciuco. Il padre del carradore s'aggrappò a quelle della guardia, scongiurandola a non procedere al sequestro. Pareva pensassero: Se trascinerai via il ciuco, trascinerai anche noi; ed infatti non c'era verso che se ne staccassero.

Durante il tira-molla, un'idea, un'ispirazione balenò in mente al carradore figlio — quello che tirava la gamba all'asino. Visto che la guardia, con quel po' po' di appendice alla gamba, era un pochino imbarazzata, balzò in piedi, diede uno spintone alla bestia, e via.

Il carradore padre — che mangiò subito la foglia — stretto lui alle gambe del funzionario!... e raglia se sai ragliare.

Ma la guardia, che oramai dovea decidersi a qualche cosa, sbarazzatasi la gamba dalle braccia del vecchio, arrestò lui in luogo dell'asino, e lo consegnò in polizia.

L'altro — avrà pensato essa — verrà poi, e in quanto all'asino, grazie al cielo, c'è una Zoofila a Trieste, che se ne può incaricare.

Teatro Filodramatico. Per mercoledì venturo è annunziato un lavoro nuovo. È un bozzetto in due atti dal titolo; *Stella*, scritto dall'attore dramatico francese, Garzes.

Si sta preparando sollecitamente un'altra comediola dello stesso autore, dal titolo: *Maso.*

— Veniamo pregati di domandare alla Compagnia Marini, una replica della *Donna romantica*, per i palchettisti turno *dispari.*

Non si passa. Mentre certo Giovanni D. guardiano all'Esposizione, stava per uscire dal recinto, gli venne impedito di passare, per motivi più che plausibili. Il D. era in possesso di 9 candele di glicerina, 5 salviette ed un tovagliolo, da lui rubati ad un espositore. Fattigli deporre gli effetti, fu condotto agli arresti.

In tribunale. *Publica violenza.* La guardia di publica sicurezza Francesco Zogovich depone che nella mattina del 9 Ottobre scorso, in un'osteria di Riborgo, si faceva da parecchi individui un chiasso indiavolato con canti smodati; chiasso che ripetevasi anche in istrada, e che sollevava recriminazioni da parte degli abitanti di quella via e dei passanti; per cui dopo avere esperito tutt'i mezzi possibili per far cessare quei clamori, si vide costretta, insieme ad altri colleghi, d'arrestarne due.

E i due sono gli accusati odierni: Carlo di Andrea Depietra, detto *Naso*, d'anni 26, facchino avventizio, e Tomaso di Tomaso Maslù, d'anni 27, già calderaio, ora facchino avventizio, ambidue celibi, da Trieste.

Il primo fu più volte condannato per varî titoli, una delle quali per crimine di furto; il secondo fu punito per contravvenzione a 2 settimane; in sostanza però, stando alle fedine di polizia, anche il Maslù vale quanto l'altro in linea di morale.

Seguita lo Zogovich a deporre che mentre faceva entrare i due arrestati nella seconda stanza del corpo di guardia, il Delpietra lo afferrò per il collo, l'ha colpito alla faccia con pugni e lo ha graffiato; mentre il Maslù dal canto suo menavagli un potente pugno al costato destro. La guardia Simonelli, udito il rumore, giunse sul luogo, e riuscì a trarre il compagno da quel brutto frangente.

Il Delpietra però la racconta in modo differente. Dice che quando veniva introdotto nel camerotto, le guardie lo maltrattarono con pugni e calci, ch'egli non fece male a nessuno, e quanto ai graffi, che la guardia Zogovich aveva riportato, possono essere stati causati involontariamente col protendere ch'egli fece in avanti le mani per parare i colpi che gli venivano dati.

Il Maslù poi non diede e non prese. Egli, quando fu messo in camerotto, si rannicchiò in un angolo e non si mosse; non vide neanche se il compagno le dasse o le pigliasse: non s'accorse d'altro che d'una certa confusione. Così la racconta lui.

Il tribunale condanna il Delpiera a 2 anni ed il Maslù a 14 mesi di carcere duro inasprito.

Furto domestico. Il venditore di timbri in kautciuk, all'Esposizione, sig. Freisinger, aveva fondato dei sospetti d'infedeltà sopra un suo addetto, il giovane Giorgio C. da Spalato, a motivo delle sottrazioni che andava giornalmente verificando nella sua edicola e delle quali non sapeva rendersi conto.

Nella visita praticata sulla persona del C. e alla sua abitazione, gli furono sequestrati alquanti timbri, lettere, fiaschette d'inchiostro ed altri effetti, che erano mancati al sig. Freisinger da poco tempo.

Com'è naturale, l'agente infedele venne ieri arrestato.

Ospite ladra. Una forestiera s'era alloggiata presso una signora, abitante in Corso. La signora, nelle ore pomeridiane d'ieri, sentendosi un po' grave la testa, si adagiò sul letto per riposarvi un'oretta; e per non lasciar certa coserella di conto troppo esposta, se la pose sotto il guanciale. La coserella consisteva nel gruzzoletto di 100 fiorini in banconote, ripiegati nel portafoglio.

Al ridestarsi però, le sue mani, che frugarono tosto sotto il guanciale, non strinsero che il vuoto. Il portafogli era sparito, e la forestiera con esso.

La signora danneggiata non ha esitato a ritenere costei, siccome autrice del furto e ne ha fatto analoga denuncia.

Gradasso ammansato. Certo Giorgio N., da Capodistria, che a mano armata di coltello minacciava della vita il sensale Luigi Z., fu ammansato in due e due quattro alla sola vista delle *castagnole.* Nonostante, fu condotto agli arresti.

Estrazioni del lotto. Li 11 Novembre. Buda: 3 76 9 45 56. Trieste: 1 65 60 59 39. Linz: 89 12 77 59 51.

Ogni giorno una. Un medico di reggimento prescrive a una recluta un bagno di semola e lo manda allo stabilimento.

Dopo un'ora il sergente, non udendo rumore, entra e trova il soldato in piedi che sbuffava innanzi alla vasca.

Il livello dell'acqua era diventato più basso!

— Come va quest'affare?

— Ah, signor sergente, buttatemi pur dentro, ma non posso berne di più!

Spettacoli e Trattenimenti.

Teat. Filodramatico (ore $7^1/_2$) Agisce la Compagnia Marini.

Anfiteatro Fenice (ore $7^1/_4$) Agisce la Compagnia d'operette. „Boccaccio."

VARIETÀ, NOVITÀ, PROCESSI, ecc. ecc. nel „Piccolo" del meriggio che si vende a soldi 1.

Borsa del 11 Novembre. Continua l'incertezza e la tendenza debole. Ad onta di Parigi, la Borsa di Vienna esordiva stamane discretamente ferma a $304^3/_4$ e ribassava in chiusa a 304 20, dopo aver più volte sfiorato il 304 e il 305. — Valuta frazione più debole, Rendita meglio tenuta relativamente a Parigi prezzo da $87^1/_{16}$ a $87^3/_{16}$. Dopopranzo dalla Germania Corsi invariati, da Vienna fermi $305^1/_2$, Parigi in apertura debole, invariata. Chiusa sinora manca.

Listino. Napoleoni $9.49^1/_2$ a $9.50^1/_2$. Zecchini 5.62 a 5.64. Lire sterline —.— a .—.— Londra 119.— a 119.65. Francia 47.05 a 47.25. Italia 46.75 a 47.— Banconote italiane 46.90 a 47.— Banconote germ. 55.40 a 58.55. Rendita austriaca in carta 76.95 a 77.—. detta in argento 77.40 a 77.50. Rendita Ungherese 4% 86.80. Credit 304 a 305. Rendita italiana $87^1/_8$.

P. Frank Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra